Anno XII. N. 257 — Udine, Giovedì 14 novembre 1889 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . » 2
Estero: anno . . L. 28
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Le beatificazioni e canonizzazioni
sotto Pio IX e Leone XIII

Il rito di decretare pubblici onori ai Santi ed ai Beati è antico quanto la Chiesa, e fino dal secolo terzo S. Cipriano raccomandava al suo Clero di registrare i giorni nefasti, nei quali trionfando dei tormenti, i Santi coronavano con gloriosa morte la loro vita, per poi celebrarne la memoria. I Sommi Pontefici si riservarono assolutamente dopo il secolo dodicesimo l'autorità di canonizzare e beatificare i Servi di Dio, secondo che giudicassero più opportuno. La storia della Chiesa, fra le varie beatificazioni e canonizzazioni di questo secolo, ne ricorda quella fatta da Pio VII in Roma il 24 maggio 1807, quando alla vigilia di nuove tribolazioni per la libertà della Chiesa, solennemente ascriveva nell'albo dei santi Angela Merici, Coleta Boilet, Giacinta Morescotti, Francesco Caracciolo e Benedetto Moro di S. Filadelfio. Pio IX nel suo lungo Pontificato canonizzò 52 santi, compresi 45 martiri, beatificò 221 Servi di Dio, compresi 205 martiri giapponesi, e riconobbe il culto immemorabile di 109 Servi di Dio, comprendendo in questo numero i beati 40 martiri gesuiti, Ignazio de Azevedo e compagni, che versarono il sangue per la fede il 15 luglio 1570.

Una di queste canonizzazioni avveniva il 29 giugno 1867, nel XVIII centenario dal martirio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo: essa comprendeva i martiri Giosafat Kuncewicz, vescovo di Ploco nella Russia; Pietro di Arbues, canonico regolare agostiniano, di Saragozza; i 19 martiri di Gorcum; i confessori Paolo della Croce, fondatore dei Passionisti, Leonardo di Porto Maurizio dei Minori Riformati; le vergini Germana Cousin di Pibrac presso Tolosa e Maria Francesca delle Cinque piaghe, Terziaria francescana alcantarina di Napoli. Pio IX nell'allocuzione detta nel pubblico Concistoro del 26 giugno 1867 faceva notare la disposizione della Divina Provvidenza, che proponeva nei nuovi santi coi loro trionfi, esempi di fermezza nell'unità cattolica, quando la fede cattolica e l'autorità della Sede Apostolica era più accanitamente combattuta dalle arti dei suoi nemici.

Leone XIII canonizzava Giovanni Battista Derossi canonico in Roma della Basilica di S. Maria in Cosmedin; Lorenzo da Brindisi, ministro generale dell'Ordine dei Minori Cappuccini; Benedetto Labre, laico di Annettes, in diocesi di Arras, e Chiara della Croce, religiosa agostiniana di Montefalco; i Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria Bonfiglio e Compagni; Pietro Claver, sacerdote professo, Giovanni Berchmans studente, e Alfonso Rodrigues, coadiutore, tutti e tre della C. di Gesù. Beatificava poi i venerabili Alfonso de Orozco, agostiniano, Carlo da Sezze, e Umile da Bisignano dei Riformati di S. Francesco, ed i Martiri inglesi. Oggi aggiunge a questi eroi il venerabile Perboyre, martire della Cina, nella prossima domenica il marista Pietro Chanel, primo martire dell'Oceania, e nel prossimo gennaio i venerabili Giovenale Ancina, dell'Oratorio, vescovo di Saluzzo, e il P. Pompilio Pirotti delle Scuole Pie, le virtù dei quali riconosciute in grado eroico e coi miracoli ottenuti per la loro intercessione, meritano ad essi di esser scritti nell'albo dei Beati.

I loro esempi valgono a richiamare a vita nuova la società che, allontanata da Dio, si muore, e la loro invocazione le ottenga di ridivenire cristiana. E' questo il desiderio di Leone XIII che il 25 novembre 1888, promulgati i decreti pel martirio del Perboyre e del Chanel, diceva:

« Nei gravi pericoli e nelle ardue prove a cui è esposta la professione cattolica, servano questi esempi di eccitamento e di sprone a sostenere per la fede ogni più duro travaglio e sacrificio; servano a scuotere la ignavia e il torpore dei pusillanimi e ad infondere nei loro petti, se fia d'uopo, quella inflessibile costanza e quell'invitto coraggio che mostrarono i nostri martiri. Ci confidiamo che, annoverati alla gloriosa schiera dei comprensori Beati, saranno essi nel cielo i nostri mediatori ed intercessori presso Dio, perchè abbia fine la guerra atroce, che contro Dio e la Chiesa, oggi si combatte, perchè siano dispersi i consigli degli empii, e perchè umiliati e confusi i nemici, tornino a risplendere sulla Chiesa giorni di tranquillità e di pace. »

IL NUOVO BEATO

Il ven. *Giovanni Gabriele Perboyre*, prete della Congregazione della Missione fondata da S. Vincenzo de' Paoli, ebbe i natali il 6 gennaio 1802, nel piccolo villaggio di Puech della parrocchia di Mongesty, nella diocesi di Cahors in Francia.

Inclinato fin da giovanetto allo stato ecclesiastico, lasciando le occupazioni agricole, alle quali attendeva con gli altri di sua famiglia, si diè allo studio, in cui prestamente progredì, e nel dicembre 1818 indossò le poveri e sante vesti di prete delle Missioni. Il 28 dicembre del 1820 fece la sua professione religiosa. Dedicatosi alla istruzione scientifica e spirituale dei giovani alunni, cominciò colà il suo apostolato, a cui sentivasi da Dio manifestamente chiamare.

Nei collegi di Montdidier e di Saint-Flour, ove stette fino al 1832, e nel seminario interno di Parigi, nel 1833, spiegò il massimo zelo, perchè gli allievi avessero costantemente in mira la santificazione propria e degli altri.

E questo incessante ardore per la salute delle anime, gli faceva più che mai, desiderare di essere mandato nelle missioni estere. Ne pregò, ne scongiurò i superiori, gettandosi loro innanzi ginocchioni ad implorare tal grazia; ma la sua debole salute sembrava di ostacolo non lieve all'esaudimento dei suoi voti. Finalmente per l'assenso dei medici, a cui venne rimessa la decisione, potè ottenere di essere inviato in Cina come Missionario.

Era l'anno 1835. Giunto all'Havre il 16 marzo 1835, s'imbarcò con due Confratelli il 21 marzo e giunse a Batavia nell'isola di Giava il 5 luglio e quindi diretto a Surabaya; di là si recò a Macao ove mise piede il 29 agosto. In un tempo relativamente breve imparò la lingua cinese e ben presto fu in istato di predicare, confessare e fare il catechismo, e il 21 dicembre fu destinato alla missione dell'Ho-Nan.

Dopo lunga navigazione, nella quale costeggiò le provincie del Kouang-Tong e del Fo-Kien, passati due mesi giunse a Fou-Ning, città sulla costa orientale della Cina. Attraversò quindi il Kiang-Si, e giunse il 15 aprile a Han-Kheou; e procedendo poi su barche o a piedi, guadando fiumi, e quindi per deserti e per montagne arrivò finalmente alla residenza di Nang-Yang-Fou, che gli era stata assegnata. Zelantissimo banditore della parola di Dio tanto nell'Hou-Pe dal 1836 al 1839 mantenne viva la fede di Cristo e guadagnò alla vera religione molti proseliti. Riaccesasi però ad un tratto la persecuzione contro i cristiani, la residenza della Missione, dove egli trovavasi, il 17 settembre 1839 venne invasa e saccheggiata dai soldati e dai seguaci dei mandarini. Il nostro Beato Perboyre dovè subire prigionie e tormenti d'ogni sorta per lungo tempo. Schiaffeggiato, percosso a colpi di bambù, costretto a subire interrogatorii, trascinato da un luogo all'altro, finalmente gittato in una barca con piedi e mani legati, fu condotto a Siang-Yang-Fou, città di primo ordine. Dopo altre atroci sofferenze e persecuzioni fu inviato a Ou-Tchang-Fou metropoli della provincia dell'Hou-Pe.

E' impossibile formarsi un'idea di ciò che il servo di Dio ebbe colà a soffrire in tale orribile soggiorno. Stretto al muro con un piede in una specie di morsa, dovette rimanere quasi inchiodato. Le sue carni erano martoriate continuamente con percosse, gli si strappavano i capelli. Era una continua e lenta agonia con cui si provava la fermezza del martire, che però non venne mai meno.

Finalmente, vedendo i mandarini che a nulla riuscivano i tormenti per fargli rinnegare la fede, venne condannato al supplizio insieme a cinque pubblici malfattori, l'11 settembre 1840, dopo un anno dacchè era stato arrestato, e dacchè avea subito continue vessazioni e tormenti.

La sua morte gloriosa, oltrechè accompagnata da un sovrumano splendore che circondò come aureola il volto del martire — tanto che molte furono le conversioni a quella vista — fu poi seguita da avvenimenti prodigiosi.

La sua tomba, sul versante d'una montagna Rossa, presso l'avello dell'altro servo di Dio Giovan Francesco Regis Clet, anche esso della Missione, fu tenuta poi sempre in venerazione dai fedeli.

Molte grazie si degnò Iddio fare per intercessione del suo martire Giovanni Gabriele Perboyre, a cui il Sommo Pontefice

---

15 Appendice del CITTADINO ITALIANO

ORFANA

racconto di M. BOURDON

ridotto da Aldus

Mentre erano intente alla gradita occupazione, comparve Caterina, la cuoca.

— Signorina, c'è un uomo che desidera parlarle. Se crede di rientrare.

— Lo conosci?

— Mi sembra colui che ha portato quella sera le anitre selvatiche.

Infatti era Paolo Debrande. Maria lo riconobbe tosto. Egli la salutò rispettosamente, quindi si sedette in faccia a lei e cominciò a dire con aria disinvolta:

— Spero, signorina, che mi perdonerà se l'ho disturbata, e che vorrà farsi mia interprete presso mia cugina.

Maria fe' un cenno del capo, ed egli riprese:

— Ecco di che si tratta. Io faceva oggi un giro nel bosco di Saint-Andemard, allorchè, giunto in quel tratto che appartiene a mia cugina, mi trovai in faccia ad una specie di zingaro, dalla figura sinistra, che tagliava legna, e raccoglieva il prodotto del suo furto in mucchi, per poi, si capisce, trasportarli a suo bell'agio. Io calcolai il danno a circa un centinaio di franchi. Arrestai questo valentuomo, e coll'aiuto della mia guardia lo condussi a Saint-Pol, dove fu messo in prigione. Ecco ciò che voleva dire a mia cugina.

— Non dubito che ella le sarà obbligatissima.

— Quanto a questo non sono della sua opinione, signorina. Anche dopo averle reso un vero servigio, non so se ella mi sarà riconoscente.

Maria non aggiunse nulla, giacchè capiva che avea ragione. Ella credeva che egli stesse per andarsene; ma Paolo, gettando intorno a sè un'occhiata curiosa non iscompagnata da una espressione di scherno, si pose a considerare la camera dove si trovavano. Grande, oscura, foderata di legno all'antica, aveva un aspetto particolare. Vi si scorgevano parecchi armadii incassati nelle pareti, che sembravano fatti per nascondere tesori. Questo pensiero venne certo in mente al giovane, il quale disse sorridendo:

— È questa la camera dei ripostigli? Che v'è dietro a quelle porte così ben chiuse? Forse dei mucchi d'oro? È qui che mia cugina seppellisce le sue ricchezze, le quali tornerebbero tanto utili agli altri?

— No, rispose Maria con un sorriso tranquillo. La assicuro che in questi grandi armadii non v'è che biancheria.

— I tesori sono in qualche altro luogo; nella sua camera da letto forse. Ella passa la sua vita a contemplarseli. Eppure questo danaro, che tiene inoperoso, farebbe la felicità di tanti altri. Ella, signorina, per esempio...

— Io? La assicuro che non ci penso neppure alle ricchezze di mia cugina, per quanto grandi possano essere.

— Da vero? O, io non sono così disinteressato. Il mio vecchio padre è il più prossimo parente di mia cugina dal lato materno, e, se per caso ella non dispone altrimenti dei suoi beni, sarò lieto di veder versarsi in casa mia un flutto di questo Pattolo.

— Glielo auguro di cuore, disse Maria sorridendo.

— Vuole scherzare, ma stia certa che non c'è argomento più serio. La povertà è qualche cosa di spaventoso. Tantalo, che si muore di sete e che vede allontanarsi dalla sua bocca l'acqua limpida; ecco il povero.

— Ce n'è di quelli tuttavia, osservò la giovinetta, a cui poche goccie di acqua bastano.

— Nè io nè mio padre siamo tali. Egli rimpiange, ed io spero. Ella, signorina, più saggia, si accontenta della sua sorte; è cosa più ammirabile che imitabile. Ma io mi dimentico...

Il giovane si alzò, quindi seguì a dire:

— Voglia presentare i miei rispetti a mia cugina, e procuri che non si arrabbi con me perchè la ho sbarazzata di un marrano che facea man bassa sulle sue legna. A rivederci, signorina.

(*Continua*).

Leone XIII decretò e rese gli onori dei Beati.

L' ambasciatore inglese presso il Papa

Circa l'importantissimo fatto della missione affidata dal Governo inglese a sir John Linton Simmons, inviato presso il Vaticano, la *Gazzetta di Londra*, giornale officiale, scrive:

Dal punto di vista del diritto delle genti l'avere la regina Vittoria affidato al generale Simmons una missione particolare presso Sua Santità, è tal fatto che merita seria considerazione. Un caso simile non si è rinnovato da ducento anni. La Rivoluzione del 1688 aveva troncato ogni rapporto fra l'Inghilterra e la Santa Sede. I più urgenti affari, ai quali accadeva di dover provvedere, furono regolati dai segretari d'ambasciata, e furono condotti a termine extra-officialmente dall'ambasciatore presso un altro governo, quasi sempre da quello di Firenze.

Nell'anno 1850 avvenne un cambiamento legale, col *Papal Intercours Bill* (legge sulle *relazioni col Papa*) che lord Palmerton presentò alle due Camere, dalle quali fu approvato. Quel *bill* autorizzava la Corona a riprendere le relazioni col « Sovrano degli Stati romani » (*Temporal Sovereign for the time beeing of the Roman States*). Tale legge fu approvata dal Parlamento nell'anno 1850. Da quell'epoca l'Inghilterra ha cambiato sedici volte il titolare del Ministero degli affari esteri, ma le relazioni formali colle Corti di Roma non furono mai riprese. Odo Russel risiedette parecchi anni a Roma come incaricato d'affari extra-ufficiale; poscia Errigton fu a Roma in missione. A questo si limitarono i rapporti diplomatici fra il Papa re e il Governo inglese.

Alcuni giuristi di vaglia hanno dichiarato che la corona inglese non aveva il diritto di nominare un ambasciatore presso il Papa, perchè gli atti parlamentari del 1850 non parlano che del *Sovrano degli Stati Romani*, ed ora il Papa non è più di fatto Sovrano, di queglì Stati. Ciò non ostante Lord Salisbury ha voluto, *per la prima volta accreditare formalmente un ministro inglese presso Sua Santità il Papa.*

IL NUOVO COMANDANTE IN AFRICA

A sostituire il generale Baldissera venne nominato comandante in Africa il generale Baldassare Orero. Egli è nato il primo giugno 1841, a Novara da Giuseppe e dalla signora Ricotti-Magnani, entrò nel 1855 alla Regia Accademia militare. Il primo giugno 1859 fu nominato sottotenente nei bersaglieri e fece, con quel grado la campagna. Promosso luogotenente nel nel 1860, combattè valorosamente nella campagna dell'anno stesso, meritando la medaglia d'argento al valor militare. Il 23 marzo 1862 venne promosso capitano nello stesso corpo dei bersaglieri.

Alla testa della sua compagnia, nella guerra del 1866, compiè atti di valore, specialmente il 22 luglio, nel fatto d'armi di Primolano, ove non solo confermò il suo coraggio personale, ma seppe dare savie disposizioni fin dal principio del combattimento.

Gli fu perciò conferita la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Un anno dopo passò allo Stato maggiore.

Promosso maggiore il 22 settembre 1870, con destinazione all' 11° fanteria, fu trasferito il 21 aprile 1872 al corpo di Stato maggiore.

Il 15 luglio 1877 fu nominato tenente colonnello, e il 2 maggio 1880, raggiunto il grado di colonnello, prese il comando del 21° reggimento di fanteria.

Fece passaggio nell'ottobre del 1882 al Corpo di Stato maggiore, e vi rimase fino a che, nel marzo del 1887, assunse il comando della brigata Calabria.

Mantenendo lo stesso comando, il 2 ottobre 1887 fu promosso maggior generale.

Secondo notizie che vengono da Roma, il generale Orero partirà alla fine del mese per Massaua. Il generale Baldissera gli farà la consegna e partirà subito per l'Italia poichè ciò è richiesto dalla sua salute così imperiosamente, che il ministero ha dovuto a malincuore accordargli il rimpatrio prima che fosse compiuta la marcia di Menelik sul Tigrè. Il generale Baldissera verrà a Roma e dopo conferito col Re e coi ministri, avrà dall'onor. Bertolè Viale una lunga licenza per ristabilirsi a pieno, specialmente dell'oftalmia di cui soffre. Una buona cura varrà a rimetterlo completamente ed egli si recherà qualche tempo ad Udine.

Le teorie di un famoso anarchico

Giorni sono è terminato alle Assise della Senna il processo contro la banda Pini.

Qualche mese fa il governo italiano aveva pregato la polizia francese di scovar fuori un italiano certo Pini, colpevole di assassinio perpetrato a Reggio, nella persona di un giornalista. I connotati del mariuolo parvero corrispondere a quelli di un individuo dal fare sospetto, dimorante al n. 208 del sobborgo Saint Martin, e che si faceva passare per certo Marzoki.

Venne arrestato Marzuki il quale, infatti non era altro che Pini. Lo condusse a Mazas, e venne montata su, al suo domicilio, una *souricière*, dove non mancarono ad andar a cadere, un dopo l'altro, due belgi Placido e Giuliano Schouppe.

Si procedette quindi a delle perquisizioni in casa dei sunnominati: ne risultò la scoperta di un intero macchinario da ladri ed una quantità considerevole di oggetti rubati, per un valore di parecchie centinaia di migliaia di franchi.

Gli oggetti pervenivano da furti commessi nelle case più ricche della Capitale, svaligiate in pieno giorno con iscalata e rottura, senza che si fosse mai giunti a por la mano sui colpevoli.

La banda Pini aveva al suo attivo più di venti furti, consumati con destrezza insuperabile.

L'istruttoria però non ne ha ritenuto che dodici, i quali del resto sono confessati dal principale accusato.

Veniamo ora all'interrogatorio di Vittorio Pini, il principale accusato.

D. Voi vi chiamate Pini Vittorio, nato a Reggio nel 1852 dice il presidente all'accusato. A qual epoca avete lasciato l'Italia?

R. Nel 1886 o al principio del 1887.

D. Voi avete viaggiato in Francia e in Inghilterra. L'anno scorso, eravate cercato dalla polizia italiana per un assassinio commesso a Reggio, vostra città natale, nella notte dal 15 al 16 febbraio 1887. Era stata chiesta la vostra estradizione.

R. E' vero, ma io non sono colpevole.

D. Siete stato arrestato il 18 giugno 1889?

R. Difatti, gli agenti mi hanno quasi strangolato.

D. Voi avete allora simulata la follia.

R. Niente affatto. Ho detto soltanto che non volevo rispondere a dei somari rivoltanti come quelli che mi interrogavano.

D. Avete dichiarato che vi chiamavate Giovanni, figlio della Terra.

R. Ebbene! non sono forse figlio della natura? La terra è la madre di tutti i cittadini.

D. Al vostro domicilio di via Saint-Martin, vi facevate chiamare Mazurki.

R. E' il nome di mia madre.

D. Avevate degli alloggi numerosi? Nella via Quersin, al n. 3. sono stati trovati dei mobili sontuosi, provenienti in gran parte da furti.

R. E' falso.

D. Che facevano i vostri genitori?

R. Sono vissuti e sono morti nella miseria, donde il mio odio per la società.

D. Avete però ancora vostra madre e vostra sorella?

R. E' lei che lo dice. Mia sorella è pazza.

D. E' divenuta pazza dopo di aver avuto sentore delle vostre gesta.

R. Sono fiabe coteste!

D. Non siete che un ladro volgare.

R. E' falso. Ghigliottinatemi se volete ma non dite ciò.

E qui Pini comincia a fare delle declamazioni confuse e violente sui misfatti sulle piaghe del nostro sistema sociale, sui principi anarchici, e sulla legittimità del furto.

D. Coloro i quali la pensano come voi gli ripicchia il presidente, devono essere assai lusingati di vedere le loro teorie difese da un uomo della vostra specie. Siete già stato condannato tre volte per furto.

R. E' falso. Il governo mette sul conto mio il casellario giudiziario di un altro.

D. Ma infine voi confessate di aver commesso la maggior parte dei furti che vi sono rimproverati in questo momento?

R. Sì, ho rubato per convinzione politica, per soccorrere i deboli. E' un'espropriazione legittima dei ricchi.

Come i nostri lettori sanno Pini fu condannato a 20 anni di galera; Placido Schouppe a 19, Giuliano Schouppe a 5, una donna loro complice a 2 anni di carcere. La moglie di Placido Schouppe venne assolta.

ITALIA

Roma — *Cose che fanno inorridire* — Dopo l'invereconda apoteosi del rinnegato Fra Giordano Bruno, Roma vede un altra infamia.

Un dispaccio da Roma, 10 corrente, alla *Perseveranza*, reca in fatti:

Si è costituita in Roma una nuova associazione chiamata *Circolo rivoluzionario repubblicano Gesù Cristo* che ha per iscopo di *diffondere nella gioventù le dottrine umanitarie dei grandi propugnatori dell'uguaglianza, della fratellanza e della libertà Cristo, Bruno, Mazzini e Garibaldi.*

« Questo sodalizio si occuperebbe ancora di innalzare una statua a Gesù Cristo per negare pubblicamente la sua divinità. »

Senza commenti!

Sassari — *Schiaffi elettorali* — L'altra sera nel Corso si presero a schiaffi il comm. Antonio Passino e il prof. Antonio Conti, rettore di questa Università per questioni elettorali.

Torino — *La massoneria nelle elezioni* — A Torino è stato pubblicato il seguente documento clandestino e massonico:

COM.·. ELETT.·.

DELLE RIUNITE

E significa: « Comitato Elettorale delle Loggie riunite. » Va poi innanzi alla lista un fervorino in caratteri corsivo e così concepito:

« *Cariss.·. Frat.·.*

« Per le prossime elezioni voi DOVETE usare tutta la vostra influenza per la riuscita dei seguenti candidati. Confidiamo su di voi in questo momento di lotta e *di speranze.* »

Dovete!!! — Avete inteso? Ecco la libertà di pensiero, consecrata innanzi alla statua di Giordano, Bruno? — Siete liberi di pensare come volete, ma *dovete* pensare come noi pensiamo; e se pensate diversamente, guai a voi!

ESTERO

Francia — *Le vendite italiane.* — Gli espositori della sezione italiana alla Mostra di Parigi, hanno fatto più di tre milioni di affari.

Gli acquisti più numerosi si son prodotti sui mobili di Milano e di Venezia, sull'oreficeria napolitana, milanese e romane, sui marmi, gli specchi e i merletti di Venezia, e sulle vetrerie di Venezia e Murano.

La vetreria Candiani ha avuto più di trecentomila visitatori, ognuno dei quali ha pagato cinquanta centesimi, ciò che dà un incasso di centocinquantamila franchi. Gli oggetti venduti hanno superato i trecentomila franchi.

Sono state vendute duecentoventi riproduzioni di una statua di Frilli.

Fra i compratori altolocati citeremo; i granduchi Vladimiro e Alessio, la duchessa di Leuchtemberg, i signori Carnot, Constans, Tirard, ecc.

I nostri scultori hanno fatto molti e grassi affari cogli americani.

La Società Lombarda ha venduto un gran numero di locomotive e di vagoni alle Compagnie ferroviarie di Spagna e di Portogallo.

Svezia e Norvegia — *Armamenti.* — Anche la Svezia e Norvegia si preparano attivamente alla guerra.

La lega norvegiana per la difesa nazionale ha presentato al Governo una petizione, nella quale chiede che sia al più presto possibile provveduto all'armamento delle coste ed alla riorganizzazione della flotta.

Il Governo ha risposto alla petizione dicendo che i lavori della difesa sono già bene avanzati e che, in caso di guerra, la marina svedese sarebbe pronta in 48 ore.

Turchia — *Dono comico a Guglielmo.* — Per riguardo ai doni del Sultano all'imperatore Guglielmo, Abdul Hamid avrebbe desiderato dare all'ospite un ricordo anche della oreficeria artistica turca, e fece perciò chiamare un gioielliere armeno. Siccome il tempo stringeva troppo, si riconobbe l'*impossibilità di fare un lavoro nuovo*; ma l'Armeno rammentò un fornimento da tavola in argento, rappresentante la torre di Galata, ch'era in possesso di un amico ed avrebbe servito pel caso. Egli prese impegno di ottenerne la cessione. Domandando il fornimento a prestito, lo mandò a Corte, ove piacque assai tanto più che vi si trovavano incise alcune parole tedesche credute semplici date storiche. Nel bel meglio si scoprì che le parole suonavano così: « Il coro maschile dei Tedeschi di Costantinopoli al suo direttore in ritiro. »

Manco male che il dono non fu mandato.

Cose di Casa e Varietà

La visita pastorale a Gemona

Anche la vasta e popolosa parrocchia di Gemona ebbe la sospirata visita pastorale dell'Angelo della Diocesi S. Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. Giov. Maria Berengo nostro amatissimo Arcivescovo. Proveniente da Venzone, al confine della parrocchia nella località così chiamata i *rivoli bianchi* venne incontrato dal clero secolare da una rappresentanza dei Padri M. O. e all'Ave Maria della sera giunse in canonica salutato da numerosissimo popolo che ansioso ivi lo attendeva. Nei malaugurati tempi che corrono non ci furono segni di straordinario tripudio, come solea avvenire alla prima metà del secolo, chè il liberalismo è sempre pronto a soffocare ogni dimostrazione religiosa. In mancanza però di fuochi artificiali, d'archi di trionfo, ecc. ci è dolce sperare che il cuore dell'amatissimo nostro Padre sia stato compensato dalla premura del vero popolo di Gemona che con tanta ansietà s'accostò a ricevere dalle sacre sue mani il pane degli Angeli. Diffatti, per nulla dire delle sempre commoventi cerimonie del Pontificale romano solite a praticarsi in occasione della visita, alla Messa di domenica nel nostro duomo dal solo supremo Pastore della Diocesi furono amministrate mille comunioni, oltre quattrocento amministrate di buon mattino a coloro che non poteano aspettare l'ora tarda per l'assistenza delle famiglie. Al Santuario di S. Antonio, i Padri Francescani ne amministrarono trecento, ed altrettante l'ill.mo e rev.mo Convisitatore Monsignor Pasquale Della Stua nella filiale di Ospedaletto. Duemila comunioni in un sol giorno, senza calcolare quelle numerosissime che si fecero nel triduo di preparazione in cui il Rev.mo abate parroco di Moggio con tanta chiarezza ed eloquenza dispensò il pane della divina parola. Insomma ci fu una vera Pasqua; e ne sia ringraziato il Signore di tanto bene. Meno però poche eccezioni, si è verificato anche questa volta l'*esurientes implevit bonis, fastidiosos divites dimisit inanes.* Nella splendida solennità il popolo rimasto in chiesa quasi fino al meriggio, riempiva di nuovo nelle prime ore pomeridiane il vasto duomo per assistere alla disputa della dottrina cristiana che riuscì brillante, ed alla trina benedizione che dopo il canto delle Litanie lauretane venne impartita dall'Arcivescovo. Il numero delle Cresime amministrate il lunedì mattina ascese ad oltre sei cento. Ed ora che diremo al cuore affettuosissimo dell'amato nostro Arcivescovo? Dio lo conservi molti e molti anni all'amor dei suo figli, lo prosperi nell'anima e nel corpo coi più eletti doni del cielo, e per finire colle parole d'una canzoncina assai diffusa in diocesi:

Egli addoppi sul capo al Pastore
Il favor che ci volle impartir.

Gemona, 18 novembre 1889.

Un gemonese.

Per la stampa cattolica in Friuli

Cher D. Pietro lire 5.

Pellegrinaggio italiano a Roma ed al Santuario della Vergine del Rosario a Valle di Pompei

Sappiamo che il pellegrinaggio è definitivamente fissato per gli ultimi giorni del mese di gennaio del prossimo anno 1890.

L'udienza pontificia, con ogni probabilità, sarà il giorno 1 febbraio, ed il giorno 2, festa della Purificazione di Maria SS., i pellegrini saranno ammessi nella Cappella Sistina alla funzione della benedizione delle candele, alla quale assisteranno il Santo Padre ed il Sacro Collegio dei Cardinali.

Immediatamente dopo seguirà il pelligrinaggio al Santuario della Vergine del Rosario a Valle di Pompei.

Intanto, per norma di coloro che volessero prenderne parte, diamo l'elenco dei Circoli e dei corrispondeti diocesani della Società della Gioventù Cattolica nel Veneto, ai quali è necessario rivolgersi per avere istruzioni e per essere inscritto al pellegrinaggio.

A Bassano, Caprino veronese, Este, Lupatoto, Nove, Noventa vicentina, Padova, Rovigo, Sambonifacio, S. Michele *extra* Verona, Soave, Thiene. Valdagno, Verona e Vicenza vi sono **Circoli** della Società della Gioventù cattolica.

Corrispondenti diocesani.

Udine. M. R. D. Luigi dott. Pelizzo, prof. nel Seminario.
— Avv. Vincenzo Casasola.
Adria. Rev.mo Mons. Emanuele Indrich, canonico.
Belluno. Rev.mo Mons. Romano de Martin, canonico.
Ceneda. Rev.mo Mons. Antonio Vian, can.
Chioggia. M. R. D. Antonio Bassani, prof. nel Seminario.
Feltre. Rev.mo Mons. Girolamo dott. Rossi, canonico.
Portogruaro. Rev.mo Mons. Luigi nobile Tinti, can. vic. gen.
Treviso. Rev.mo Mons. Giuseppe Menegazzi, canonico arcip. del Duomo.
Venezia. Avv. Silvio Fumiani.
Padova. Avv. Antonio Baschirotto, corrispondente regionale per l'alta Italia.

Per la proclamazione dei consiglieri provinciali

Il Prefetto presidente della Deputazione Provinciale di Udine visto l'art. 189 della legge Comunale e Provinciale 10 febbraio 1889 n. 5921.

rende noto:

Che la Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 18 novembre corr. alle ore 12 *meridiane in seduta pubblica verificherà* la regolarità delle elezioni dei Consiglieri Prociali, e farà la proclamazione degli stessi.

Udine, 12 novembre 1889.

Il Prefetto Presidente RITO

Per la morte del capitano Eugenio Scarpellotto

Ad ora troppo abbiamo ricevuto un cenno necrologico che pubblicheremo domani.

Ai proprietari di stalloni

La R. Prefettura della Provincia di Udine inerentemente a dispaccio 31 ottobre u. s. 34350 del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, reca a conoscenza di coloro che intendono destinare uno o più stalloni alla monta di giumente di proprietà altrui ed ottenere l'attestato di approvazione, che giusta l'articolo 2 del regolamento 24 giugno 1888 n. 5531, devono inviare a l'ufficio di essa non più tardi del giorno 30 novembre andante la rispettiva domanda contenente le indicazioni oltrechè del proprio cognome, nome e domicilio, del numero degli stalloni che si vuole fare esaminare, del loro nome, genealogia, età, e di quelle altre notizie che si ritenessero utili, nonchè delle località in cui ciascun stallone deve compiere la monta o della tassa che si vuol esigere per ogni cavalla.

Rammenta che l'articolo 4 della legge 26 giugno 1887 n. 4644 (serie III) risguardante l'ampliamento del servizio ippico venne testualmente riportata a pagine 229 puntata n. 11 del Bollettino Prefettizio dell'anno 1888.

Un colpo di cannone fonografato

Mercoledì scorso, poco prima della chiusura dell'esposizione di Parigi, l'ing. Eiffel aveva riunito in cima alla sua torre una cinquantina di amici, per inaugurare la fonog.afia *che ha collocato nel suo* appartamento aereo.

Eiffel fonografò a Edison, che l'ultimo colpo di cannone sparato sulla torre sarebbe stato registrato in onore di lui, Edison. Era l'istante solenne.

Infatti al momento in cui terminata la festa, l'ultimo colpo di cannone della gran fantasmagoria si faceva udire, il *boum* della sua detonazione s'incideva sul fonograro.

Un valente fotografo

E' indubitato che da quando Talbot, facendo tesoro delle scoperte di Wedgawood, di *Davy*, di Niepce e di *Daguerre*, offriva nel 1839 la prima imagine ottenuta in carta colla fotografia, quell'arte ha fatto progressi immensi. Ed allorchè ci avviene di posare gli occhi su qualche piccolo ritratto, dalle tinte sbiadite e giallastre, fatto trenta o quarant'anni sono, non possiamo non confrontare quelle prime prove d'una scoperta nuova coi progressi di poi, non possiamo non rivolgere il pensiero alle fotografie magnifiche che ci si presentano ora, alle macchine e ai sistemi perfezionati per cui in un trecentesimo di secondo il raggio di luce imprime l'imagine fuggitiva sulla lastra sensibilizzata e a tutte quelle invenzioni mirabili per cui la fotografia porge utilmente la mano all'arte tipografica, come a quella del litografia, all'incisione in rame del pari che a quella in acciaio.

Ma anche in quest'arte al di sopra dei perfezionamenti delle macchine e dei sistemi c'è qualche cosa di particolarmente soggettivo, l'impronta cioè che sa dare ai propri lavori il fotografo, impronta che non ha nulla a fare nè colla scrupolosa esattezza della imagini, nè colle tinte più o meno spiccate, nè colla perfezione dei particolari. Anche tra i fotografi ci sono gli uomini di genio, che si distinguono facilmente dalla folla comune dei fabbricanti di ritratti.

Nè crediamo d'ingannarci asserendo che *uno di questi cultori della fotografia, che* sanno dare una impronta propria, ai loro lavori, sia il signor Mino Zanutto di Cividale, *il quale, dedicatosi da giovane all'arte sua* con ogni ardore, la esercitò per parecchi anni a Graz, ed ora ha uno stabilimento importante a Trieste. In questi ultimi tempi, egli, fatto un giro nel suo Friuli, volle raccogliere alcune delle vedute che meglio gli sembrarono opportune per farne altrettanti quadri fotografici, ed ora ognuno può ammirare le riproduzioni da lui eseguite, nei negozi Schnabl in Mercatovecchio e Barei in via Cavour. Fotografie della piazza V. E. di Udine n'abbiamo visto parecchie altre; ma nessuna che ci presenti il palazzo del comune, la loggia di san Giovanni, la torre dell'orologio in un insieme così geniale, così imponente, così artistico. Il medesimo dicasi delle vedute di Cividale. Più che il fotografo in questi lavori noi scorgiamo l'uomo dotato di fine senso estetico che costringe l'arte sua, più che a riprodurre semplicemente il vero, a presentarlo sotto l'aspetto migliore. E come tale merita ogni elogio e ogni incoraggiamento.

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti generalmente freschi del I.o quad. — cielo generalmente sereno — brinate a nord e stazioni elevate.

(Dall' osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Venerdì 15 novembre — s. Geltrude v.
—(U. ☾ ore 9, m. 26, sera)—

ULTIME NOTIZIE

L'Imperatore di Germania a Monza

Da Venezia l'Imperatore di Germania, partito alle 4 è giunto alla stazione di Monza iersera 12 alle 9.45.

Lo attendevano alla stazione *il Re, il* Principe di Napoli con le loro case civili e militari. I sovrani baciaronsi ripetutamente colla maggiore cordialità. L'imperatore baciò pure il principe di Napoli. Quindi i sovrani uscirono dalla stazione la popolazione li accolse con vivi battimani.

L'imperatore salì in carozza col Re e col Principe di Napoli.

La carrozza era scortata dai corazzieri. Nella seconda carrozza presero posto i generali Pasi, Morra di Lavriano e Abate, nonchè il segretario Rattazzi.

Nelle altre carrozze era il seguito del*l'imperatore. Lungo tutto il percorso* dalla stazione alla villa, le vie erano decorate con bandiere illuminate con palloncini alla veneziana.

Giunto alla villa reale l'Immperatore fu ricevuto dalla Regina cui egli baciò la mano.

La cena venne servita all'Imperatore nel suo appartamento.

Ieri poi l'imperatore Guglielmo è stata ritirato nel suo appartamento, che è quello veramente splendido apparecchiato sotto la direzione dal vostro Guggnheim.

Sulle 10 e mezza il Re e il Principe di Napoli uscirono a cavallo dal parco, seguiti *dai* guarda-caccia in numero dodici.

I guarda-caccia indossavano la loro divisa di panno verde ornato della cifra reale ed avevano i portafucili.

Alle 11 l'imperatore raggiunse nel parco il Re e il Principe. Scambiati i convenevoli rientrarono per il *dejeuner* di famiglia a cui i sovrani e il principe assistettero in abito borghese. Coi membri della casa reale e di quella imperiale presero parte alla *colazione* ventotto *coperti*.

A mezzodì il Re, l'imperatore e il principe di Napoli seguiti dal conte Brambilla direttore delle caccie reali, dal generale Pasi, dal conte Klitich, dal generale Püller, dall'ambasciatore *conte Somls*, dai conti Hessel e Lucanus e da vari guardacaccia lasciarono il castello per la partita progettata.

Per recarsi alla caccia presero posto in quattro carrozze scoperte.

Il Re e l'imperatore avevano perfette tenute da cacciatori: il Re ne indossava una color marrone' l'imperatore una color cenere.

Alle *sette vi fu un pranzo di famiglia* a cui assistette anche l'onor. De Renzis, nuovo ambasciatore a Brusselles, che venne a Monza ad ossequire il Re prima di recarsi alla sua nuova destinazione.

L'imperatore partì alle 11 per Verona dove incontrò l'imperatrice partita iersera da Venezia.

Partenza dell' Imperatrice Augusta

L'Imperatrice partì ieri sera per Verona, con treno speciale.

L'Imperatrice fu accompagnata alla *ferrovia colle gondole di Corte* e quelle municipali; le bissone, ecc. e vennero illuminati durante il tragitto i punti principali del Canalgrande.

Alla stazione facevano servizio di onore i *pompieri*.

Il treno era composto di parecchie carrozze, appartenenti al treno imperiale partito l'altr'ieri con Guglielmo, e lasciate qui appositamente per l'Imperatrice. Partì alle 11.30 pom., ed il treno diretto in partenza per Milano alle 11.25 fu fatto ritardare di un quarto d'ora per lasciar posto a quello speciale.

A Verona Sua Maestà s'incontrò coll'Imperatore, con cui proseguì insieme per la linea del Brennero.

Oggi gli imperiali di Germania s'incontrano a Innspruck con l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Il prossimo convegno di Bismarck e Crispi

Nei giornali inglesi non hanno attechito lo smentite ufficiose dei fogli governativi italiani, al nuovo viaggio dell'on. Crispi a Berlino.

Una parte della stampa di Londra persiste a sostenere anzitutto che l'invito del principe di Bismarck all'on Crispi per un *nuovo convegno a Berlino è positivamente* avvenuto, in secondo luogo che quest'invito non può essere stato seguito dall'accettazione della data, lasciata in facoltà del primo ministro italiano.

Il *corrispondente berlinese del Times*, che deve avere attinta la sua informazione a buona fonte, conviene pure che l'on Crispi è atteso a Berlino, anzi che ciò avverrà dopo il ritorno dell'imperatore Guglielmo nella capitale tedesca.

L'*Italia* di Milano osserva: « Chiunque conosca il sistema di agire del cancelliere tedesco, di non incaricare mai alcuno, neppure gli ambasciatori delle comunicazioni più importanti circa all'azione dei membri della triplice alleanza, non potrà dubitare che ove Bismarck abbia altre vedute da esprimere all'on. Crispi, vorrà farlo — come al solito — direttamente ed a voce. »

Congresso cattolico a Baltimora

Harrison ricevette i delegati del congresso cattolico di Baltimora rappresentante dieci milioni di cattolici. Assicurarono al presidente il loro attaccamento e fedeltà alle istituzioni del paese e di rispetto alla *persona di Harrison* che ringraziò dicendo che sperava di assistere domani all'inaugurazione dell'Università cattolica di Washington.

Prima di chiudersi il Congresso cattolico approvò il programma della dottrina relativo alle varie questioni sociali. Il programma conchiude domandando libertà intera per la santa Sede come indispensabile per la pace della chiesa e per il benessere dell'umanità e coll'assicurare al papa la simpatia di tutti i suoi figli spirituali nella rivendicazione della libertà come è suo *diritto sacro ed inalienabile*.

Lo czar a Costantinopoli

Si telegrafa da Costantinopoli in data di ieri sera 12 che lo czar informò l'ambasciatore turco che si recherà a visitare il Sultano nella prossima primavera.

Perciò si prevede che la visita testè fatta dall'imperatore Guglielmo al Sultano sarà priva di risultati politici, essendo scopo dello Czar evidente quello di paralizzare gli effetti che la visita di Guglielmo potrebbe aver fatto sull'animo del Sultano.

In Francia

Telegrafano da Parigi 13. Stamane una riunione plenaria della destra decise all'unanimità di tenere un'attitudine di aspettazione regolare alla propria condotta e su quella del governo e della maggioranza repubblicana verso la destra.

TELEGRAMMI

Cairo 13 — Sono arrivate oggi informazioni di Stanley in data 29 agosto: Stanley Emin, Casati trovavansi a mezzodì dal lago Myrauza. Emin aveva seco soltanto 400 uomini poichè il resto delle sue truppe insorse 1888 nel facendo causa comune coi mahdisti.

Berlino 12 — La *Politische Nachrichten* smentisce la notizia che si presenterà al consiglio federale una proposta relativamente alla costruzione delle ferrovie strategiche dell'est e ovest della Germania. Simile proposta non esiste.

Vienna 13 — L'imperatore e Kalnoky sono arrivati stamane alle ore 10.

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione ferroviaria

Deposito di Birra
DELLA
Premiata Fabbrica
FRATELLI KOSLER
di Lubiana

Fabbrica
DI
ACQUE GASOSE
e SELTZ
in Sifoni Grandi e Piccoli

Deposito Acqua amara purgativa ungherese Hunyadi János

AMERICA

RED - STAR - LINE
Vapori reali Belgi fra

ANVERSA
NUOVA YORK
e Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. — Battelli di prima classe, eccellente nutrimento e prezzi moderati.

Per informazioni rivolgersi, **Josef Strasser** in **Innsbruk** oppure **Rinaldo Colla** in **Milano.**

Ing. S. GHILARDI e C.

BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada circonvall. fra porta Nuova e porta S. Antonio.

La più antica e rinomata fabbrica d'Italia
DI

Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Scagliola).

Intarsi e Marmi Artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI per CHIESE
economici e di lusso.

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico
per Altari in granito artificiale eleganti
di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

TUBI IN CEMENTO E LASTRICATI
Specialità — Vasche da Bagno
in granito, eleganti e solidissime

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricierie e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsio e marmi artificiali. Gli stessi per la **economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni** e sopratutto per la loro **eccezionale solidità e durata** costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, **sia in Italia che fuori** superano già le OTTOCENTO e in tutti questi lavori non ebbimo mai, e lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricerie, nè proteste nè lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

NB. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite.
Campioni e disegni a richiesta.

Il non plus ultra delle specialità

DENTI-GENGIVE

NON PIÙ DOLORI

Guarigione - Bellezza - Conservazione
coll'uso del privilegiato

ELISIR LOCATELLI

DENTIFRICIO UNIVERSALE

CURA PROFILATTICA RAZIONALE DELLA BOCCA

Raccomandato dalle più alte Notabilità Mediche

Conserva e rassoda la dentatura, tronca all'istante i dolori ed arresta la carie. Guarisce le gengive scorbutiche, le afte e le infiammazioni sieno da flussione o reumatiche. Preserva dai mali di gola, purifica e profuma l'alito.

Composto di pregevoli sostanze vegetali balsamiche ed aromatiche, è un rimedio sovrano che nulla ha di comune colle tinture ed acque dentrificie d'altri autori.

L. **2,50** il flacone in astuccio; franco nel Regno centesimi 60 in più. Quattro flaconi L. **10** franchi di porto. Dirigere vaglia al preparatore chimico **Guido Locatelli** in MILANO, via Manara, 8.

Grandi depositi: **Udine** presso l'*Ufficio Annunzi del* CITTADINO ITALIANO; — **Milano** presso lo Stab. Chimico Farmaceutico BIANCARDI CATTANEO ed ARRIGONI via Borromei, 9 — presso le farmacie, INTROZZI Corso Vit. Em.; MIGLIAVACCA Angolo Via Monte Napol.; STOPPANI Corso Garibaldi al Ponteccio; o presso la drogheria SIGNORI Corso Venezia 15; — **Brescia** presso la farmacia BETTONI e CANDEI Piazza del Vescovado; — **Cremona** farmacia TARRA; — **Modena** farmacia BERTOLANI Portico del Collegio; — **Bologna** drogheria ANNIBALI EUGENIO Piazza Vit. Em.; — **Torino** farmacia FERRERO Via Cernaja; — **Roma** presso la Ditta G. B. CASTRATI Piazza Fontana di Trevi; — **Verona** farmacia STECCANELLA; — **Conegliano Veneto** profumeria D'ESTE; — **Genova** farmacia ZEREGA dirimpetto Teatro Carlo Felice; — **Chiaveri Liguria** farmacia MONTEVERDE; ed in tutte le principali farmacie e profumerie.

Onde evitare le dannose contraffazioni esigere la firma autografata del preparatore e la Marca Depositata con Brevetto Ministeriale.

TUTTI I MODULI per Fabbricerie si vendono presso la libreria del Patronato. Via della Posta 16.

LA VELOCE

Società Italiana a Vapore — Sede in Genova

Società Anonima — Capitale L. 15 milioni

Linea del Plata partenza da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES. Piroscafi: NORD-AMERICA, DUCHESSA DI GENOVA, DUCA DI GALLIERA, VITTORIA, MATTEO BRUZZO, EUROPA, NAPOLI.

LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa

RIVOLGERSI: GENOVA, Amministrazione della Società, Piazza Nunziata Numero 17.

SUBAGENTI della Società: UDINE sig. Nodari Lodovico, via Aquileia, 29. — SPILIMBERGO sig. *Arturo Trigatti* — CODROIPO sig. *Cozzi Luigi* — AMPEZZO sig. *Spangaro Gio. Batta* — GEMONA sig. *Stefanato Giovanni* — TARCENTO sig. *Cussigh Girolamo* — TOLMEZZO sig. *Moro Giacomo* — PONTEBBA signor *Englaro Cesare* — S. VITO al TAGLIAMENTO sig. *Vianello Angelo.*

Successo meraviglioso rigeneratore Zempt Frères

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta, poichè segua molti anni di esperimenti ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di questa acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale, sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione come abbiamo a deplorare nella maggior parte dei prodotti finora venduti, preparati da Zemp Frères chimici profumieri Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli.

Prezzo del flacone con istruzione: Piccolo L. 3 — Grande L. 5.

AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO F.lli ZEMPT

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il negozio FRATELLI ZEMPT Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in provincia L. 3 — Deposito in **Udine** F.lli MINISINI *fondo Mercatovecchio* — LANGE & DEL NEGRO parrucchieri — BOSERO AUGUSTO farmacista.

BELLEZZA E CONSERVAZIONE

coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona. Rende ai denti la bellezza dell'Avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini Verona col solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.

Si vende in UDINE presso le farmacie *Gerolami e Minisini*, dal profumiere *Petrozzi* e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

SPECIALMENTE RACCOMANDATO

Anno XV° di esercizio

Vini ed Olii legittimi Toscani da pasto ed a prezzi convenienti di «prima» produzione e non «intrugliati» da mercanti di seconda, terza o quarta mano, si possono avere dirigendosi con lettera affrancata al nobiluomo sig. *Gherardo Nerucci*, proprietario, Villa di Malcalo, *Montale* (Pistoja). Ha una «numerosa clientela di privati» di ogni ordine. A chi ne fa richiesta si spedirà il listino delle qualità e prezzi e saggi dei generi, tutto secondo le norme stampate nel listino, e non diversamente.

Pastiglie pettorali incisive

DALLA CHIARA

CONTRO LA TOSSE

Sono le più calmanti ed espettoranti che si conoscano, e preferite dai signori Medici a tutte altre specialità consimili nella cura delle *Tossi nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina* dei fanciulli. Numerosi attestati di Medici e lettere di ringraziamento.

Taluno, avido di guadagno, con poca onesta speculazione cercò imitarne la *composizione nel colore, sapore ecc.* Non cesseremo di raccomandare a tutti la più grande attenzione, avvertendo non esistere altre Pastiglie Pettorali contro la Tosse più balsamiche ed efficaci.

Domandare quindi sempre ai signori Farmacisti: PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA di Verona. — Osservare ed esigere che ogni pacchetto sia rinchiuso nell'istruzione con timbro ad olio e firma del preparatore Giannetto Dalla Chiara, e che ogni singola pastiglia porta impressa la stessa marca GIANNETTO DALLA CHIARA F. C. Rifiutare come false tutte quelle pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo centesimi 70

DEPOSITI IN OGNI BUONA FARMACIA DEL VENETO

UDINE, Comessatti, Fabris, Girolami, Alessi, Comelli. SAN DANIELE, Filipuzzi, PORDENONE, Roviglio.

IGIENE, BUON GUSTO

comodità e risparmio
Contro rimessa di Lire **5,50** Si spedisce subito **per Pacco Postale** franco di ogni spesa in tutti gli uffici della Posta del Regno e delle Colonie di Massaua ed Assab.

CASSETTINA
contenente:

8 eleganti scatole a chiave Sardine Nantes, squisite.
1 elegante scatola a chiave Acciughe al sale, eccellenti.
1 elegante scatola a chiave Tonno all'olio, finissimo.
10 eleganti scatole; in tutto Kilogrammi **3** lordo.

3 Cassettine L. 16

6 Casset. L.	31,50	Franche di ogni spesa in tutte le Stazioni Ferrovia Alta Italia. Grande Velocità. Pagamento anche contro assegno sulla spedizione
10 » »	51,50	
20 » »	100,—	

Spediamo per Posta in tutta Europa, contro aggiunta al nostro prezzo dei maggiori rispettivi diritti Postali.

Inviare raccomandata o Vaglia alla **società per l'Esportazione salumi e conserve alimentari**. **Genova** Via Carlo Alberto, N. 23, interno, 2.

OROLOGI

buoni ed a buon prezzo di tutte le forme, da tasca, da tavolo d'appendere, tutti garantiti per un anno.

Remontoirs d'oro da L. 35 in più
detti in argento » 15 »
orologi in metallo » 8 »
sveglie » 5 »

Rivolgersi all'orologeria di LUIGI GROSSI in Mercatovecchio, 13, Udine.

LUX!!

Sapone igienico profumato della Fabbrica *Laurenti*.

Sapone di *Spoleto* premiato all'ultima Espos. d'Igiene tenuta a Brescia.

Sapone E' l'unico che specialmente si raccomandi per la *Toilette*.

Lascia leggiero profumo delicato negli ambienti, rammollisce la pelle. — Ottimo per la barba.

Deposito generale all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta n. 16 Udine.

CERERIA REALI

VENEZIA

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ARGENTO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889
E MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE DI GAND (BELGIO)
FONDATA NELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO SCORSO

La numerosa e distintissima clientela ecclesiastica della CERERIA REALI di Venezia, è un pegno della qualità dei suoi prodotti; l'estensione dei suoi affari in Italia ed all'Estero le permette di usare le maggiori facilitazioni nei prezzi.

Studio Campo della fava N. 5527 — Fabbrica fondamenta S. Andrea o della Cereria N. 467 Venezia.

Unico rappresentante per tutta la provincia di Udine e per Cormons, il sig. *Giuseppe Mason* in Udine, via della Prefettura, 2.

PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECCHIO — UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l'occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonchè GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant'altro ritiensi per Chiesa.

Udine — Tipografia Patronato